

## Isole interessate



### TEMPI DEL PROGETTO

**2019-2024**

### PARTNER:

**Parco Nazionale Arcipelago Toscano** (Beneficiario coordinatore)  
**NEMO srl e Università di Firenze – Dipartimento di Biologia** (Beneficiari associati)

### DESTINATARI

**Residenti, agricoltori, visitatori, istituzioni locali**

### IMPORTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO

**1.593.035,00 €** (destinato al PNAT e a tutti i partner)

### IMPORTO DEL PROGETTO GESTITO DAL PNAT

**1.257.747,48 €** di cui:

••••• 646.909,00 € contributo dalla UE

••••• 566.273,00 € importo coperto dai fondi di rotazione del Ministero

••••• 44.565,48 € importo contributo aggiuntivo a carico del PNAT

### LINK PER APPROFONDIMENTI

[lifegogiglio.eu](http://lifegogiglio.eu)

# Progetto LIFE LETSGO GIGLIO

## “Less alien species in the Tuscan Archipelago: new actions to protect Giglio island habitats”



Il Progetto LETSGO GIGLIO si è posto l'obiettivo di migliorare la qualità e il carattere naturale dell'Isola del Giglio, tutelando habitat e specie che li vivono e sostenere le comunità locali nella conduzione delle pratiche agricole tradizionali attraverso la realizzazione di alcune azioni volte a:

- protezione di alcuni habitat degradati o messi in pericolo dalla presenza di specie alloctone come il fico degli Ottentotti (*Carpobrotus spp.*), il Muflone (*Ovis aries*) e il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*);
- naturalizzazione delle pinete artificiali e semina di ghiande di leccio;

- protezione dei siti di riproduzione del Discoglossus sardo (*Discoglossus sardus*);
- rimozione della Testuggine palustre americana (*Trachemys scripta*);
- incremento della conoscenza tra la cittadinanza sulle problematiche legate alle specie aliene invasive e rafforzamento delle relazioni con gli agricoltori per favorire il loro coinvolgimento in azioni per la conservazione di habitat e specie.



# Risultati

- ❖ Riqualficazione di 6 aree di riproduzione del discoglossa, con la realizzazione ex-novo ed il ripristino di 14 vasche per l'accumulo dell'acqua.
- ❖ Rimozione di alcuni esemplari di Testuggine palustre americana (*Trachemys scripta*) individuati in una vasca artificiale nei pressi di un corso d'acqua e loro trasferimento presso un centro per la fauna selvatica.
- ❖ Rinaturalizzazione di oltre 4,5 ettari di un impianto di artificiale di conifere di circa 60 ettari, attraverso interventi di diradamento che portato ad un incremento della complessità biologica, della stabilità e delle capacità omeostatiche. In alcune aree si è già verificato l'insediamento di specie tipiche della macchia mediterranea come il cisto e il mirto.
- ❖ Ripristino delle condizioni ecologiche per l'insediamento del leccio, tipico della vegetazione mediterranea anche attraverso la semina di ghiande.
- ❖ Eradicazione manuale o attraverso pacciamatura da oltre 3 ha di costiere del carpobroto (*Carbrobotus aciniformis*) con conseguente ritorno della vegetazione mediterranea già dai primi anni dalla sua rimozione.
- ❖ Eradicazione totale del muflone attraverso la rimozione di 130 capi (di cui 67 abbattuti, 54 traslocati e 9 morti di cause naturali) attraverso un processo che si è svolto in più fasi:

- una propedeutica di monitoraggio per la valutazione della consistenza del muflone e che ha mostrato come frequentasse quasi esclusivamente l'area rientrante nei confini del Parco Nazionale;
  - una operativa durata tre anni (2021 – 2023) di rimozione utilizzando diverse tecniche: cattura (di cui l'89% all'interno del Parco Nazionale), abbattimenti selettivi (di cui l'80% all'interno del Parco Nazionale) e marcatura degli animali con GPS satellitari e l'utilizzo di droni per seguirne gli spostamenti e individuare gli ultimi individui;
  - una di monitoraggio al termine delle azioni di eradicazione nel 2024.
- ❖ L'eradicazione ha inoltre mostrato un miglioramento dello stato delle leccete dove non sono più presenti i segni di brucatura.
  - ❖ Avvio della collaborazione con gli agricoltori per la cattura attraverso trappole del coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), sebbene allo stato attuale le catture non sono state sufficienti per ottenere un miglioramento dello stato delle colture locali.
  - ❖ Attività di coinvolgimento della comunità locale, degli stakeholder e degli studenti in attività di educazione ambientale per accrescere la consapevolezza rispetto ai danni che la flora e la fauna alloctona può causare sull'ecosistema.

